Anno sesto — Domenica 7 maggio 1876 — Numero 19

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le *inserzioni nella terza* pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 5 maggio.

Mi avvedo che scrivendovi una volta per settimana, vengo in ritardo coi fatti; e questi si moltiplicano ogni giorno.

Dall'ultima mia lettera ad oggi, ho assistito alla commemorazione del celebre fatto d'arme di Garibaldi contro i Francesi alla Porta S. Pancrazio; ho veduto i funerali del povero Asproni; mi sono imbattuto con la carrozza che conduceva al Quirinale il Re e la Regina di Grecia . . . . *Ma a che scrivere di cose che già sono annunciate dal telegrafo appena succedono? Ci vorrebbe ben carta ed inchiostro* per dire tutto, e pazienza rara ne' vostri Soci per rileggere quanto, nel corso della settimana, *avranno* per fermo già letto!

Mi avete raccomandato di dirvi qualcosa de' vostri Deputati, ma non potrei oggi narrarvi altro se non che gli onor. Villa, Galvani e Cavalletto sono compresi in qualche Commissione; degli altri, so nulla.

Della cronaca della Camera le notizie le avete già. La nuova maggioranza trionfa nelle votazioni, sebbene quelli di Destra comincino ad aumentare o a riordinarsi per attaccare il Ministero. Già di codesta velleità di attacco vedeste un sintomo nelle interpellanze De Zerbi e Massari, e nel battibecco tra il *Nicotera* ed il *Sella* e il *Minghetti*, quando l'on. Mancini propose pel defunto Collega un *straordinario segno di mesta onoranza*. E sembra che il Sella (come già vi scrivevo quindici giorni addietro) *sia definitivamente accettato per capo della* nuova Opposizione, sebbene anche il Lanza trovisi a Roma, e sebbene taluni *gli avrebbero assai volontieri preferito* il Minghetti. Sotto tanto duce si riordineranno le file. Bello è l'osservare il contrasto della situazione con quanto dicevasi solo pochi giorni prima della crisi del 18 marzo. Dicevasi allora che vi erano non so quanto *Sinistre*, che non sarebbe stato possibile un accordo. Eppure i fatti smentirono le previsioni! Ora poi sarà difficile il raccomodare, malgrado l'abilità del Sella, i vecchi capi delle chiesuole di Destra. Tutto per ora va favorevole ai Ministri destinati (tante grazie) alla *prova nell'arte del governo!*

Nell'ultima mia vi scrivevo che ne' varii Ministeri *fervet opus*. *Or vi soggiungo* che specialmente ciò è a dirsi del Ministero delle finanze. L'onor. *Seismit-Doda nessuno lo vede dacchè è Segretario* generale; lavora con una operosità febbrile, e non *si confida nemmanco con gli amici riguardo i suoi* Progetti di riforme. A Montecitorio non l'ho mai veduto.

Com'era da prevedersi, le Convenzioni ferroviarie sono un osso duro. Il Depretis e il Zanardelli non riuscirono ad accordarsi col barone Edmondo Rothschild, che anzi è partito per Parigi. Volevasi dapprima che la Convenzione di Basilea fosse rinviata al 1° gennaio 1877, poi una diminuzione di almeno venti milioni sul prezzo del materiale. Nulla fu accordato. E l'on. Depretis la finirà col rimettere la questione al giudizio della Camera, la cui maggioranza non sarà *favorevole al trattato*.

Ne' diarii di tutte le Consorterie avrete letto roba da chiodi contro il Nicotera, e di più, che esistono continue scissure tra i membri del Gabinetto. Non prestate orecchio a queste ciance, che ai lontani da qui potrebbero inspirar sfiducia. Per contrario vi *so dire* che i principj d'ordine saranno salvi, e che tutti i Ministri *concordi proveranno* le proprie forze. *E nemmeno credete a quelli che vi diranno essere* già gravi le scissure tra i Ministri e qualche gruppo *della nuova maggioranza. Alla prima votazione* vedrete luminosamente che io vi dico quanto è vero.

Il Nigra ritorna per poco a Parigi, come vi scrivevo nell'ultima mia. Però la sua nomina a Pietroburgo, *sinora in pectore, sarà presto* un fatto. Nuove considerazioni hanno indotto il Ministero a valersi di lui là, dove la sua lunga *esperienza potrebbe* tornarci oggi assai più utile che non a Parigi.

VISITE D'IMPERATORI, RE E PRINCIPI

ALL'ITALIA.

In cinque anni e sette mesi dacchè l'Italia si è accomodata a sedere sulla sedia curule capitolina, ne abbiamo visti *di re e di principi*, se *non tutti* a Roma, nelle più grandi città d'Italia. Dal 1870 in poi è *venuto* quel Francesco Giuseppe al cui nome ci avevano avvezzati a fremere fin da piccini: è venuto Guglielmo imperator di Germania nostro amico ed alleato, quello stesso Guglielmo che, re di Prussia, rifiutava nel 1860 di riconoscere il regno d'Italia. È *venuta l'imperatrice* di Russia a respirare la nostra aria balsamica e trovare in essa un conforto ai mali nervosi dai quali tutti i Romanoff pajono tormentati come a penitenza di qualche colpa. È venuto il signor Thiers, in un momento nel quale poteva meglio di Luigi XIV dire *La France c'est moi*; e non ostante è venuto più *disposto all'umile richiesta che alla* vanitosa burbanza propria de' suoi connazionali, e non dimenticata neppure nelle grandi sventure. È venuto il sovrano di Persia, discendente degenere di tanti illustri monarchi, dispensatore di decorazioni di stagno, che in Europa non ha imparato nè la creanza nè la pulizia, ma che pure si è creduto obbligato *di venire a stringere la mano al sovrano d'Italia*.

Insomma si può dire che i sovrani tutti convengon qui d'ogni paese, e martedì sera alla tavola del Re d'Italia siedevano il re e la regina di Grecia, il principe ereditario e la principessa di Danimarca con il fratello re Cristiano, ed il principe e la principessa Carlo di Prussia: in tutti, due re, due principi e due principesse ereditarie, e tre principi reali; quattro dinastie... *senza contare i ragazzi* che rimangono a casa.

I giornali, ogni qual volta un principe si muove dal suo paese, dichiarano che non lo fa per nessuno scopo politico. I giornali del paese ove arriva si credono obbligati, per debito di *cortesia*, a copiare tale dichiarazione dai giornali del luogo dove è partito. I principi, sempre secondo i giornali, viaggiano difatti per fare un po' di moto; e difatti nessuno può negare ad essi la necessità di respirare aure diverse da quelle del paese ove regnano. Ma la signora Swetchine, una russa autrice di massime morali, ha scritto che il viaggiare *est une occupation pour les gens frivoles, un plaisir pour les gens d'esprit*. Se non altro per rispetto, si devono comprendere i principi in questa seconda categoria: e difatti, a quanto narrano le persone ben informate, la visita del re degli Elleni al re d'Italia sarebbe più che un passatempo un'occupazione politica.

Il re degli Elleni è giovane, di una famiglia antica di re e di guerrieri, la quale ha più volte dimostrato amore grandissimo per la patria. L'età, le tradizioni di famiglia, la posizione di capo dello Stato e di fondatore di una nuova dinastia non *permettono a Giorgio I di avere della Grecia sua* patria adottiva la stessa opinione poco favorevole che già per su ne hanno tutti gli uomini politici d'Europa. Giorgio I re di Grecia in questi momenti di questione orientale ha gli occhi fissi sui possessi della Turchia, come Vittorio Emanuele II in un'altra fase della questione d'Oriente sui sette Stati della penisola italiana. *Giorgio I vorrebbe che il* Congresso di Pietroburgo, se vi sarà a Pietroburgo od altrove un Congresso, fosse per la Grecia quello che per l'Italia fu il Congresso di Parigi del 1856. Astrazione fatta dello stato di innegabile decadenza nel quale si trova il suo regno, le sue pretensioni non sono ingiustificate. La moschea de' sultani non *è ancora nota all'Europa col nome di Santa Sofia?* Non sono note sulle sponde del Bosforo le famiglie *phanariote*, le più ricche ed illustri della Grecia moderna? non rimane ancora grande nella storia il nome dell'impero greco, benchè divenuto preda di barbari?

Il viaggio di Giorgio I ha, almeno nelle intenzioni, qualche analogia con il viaggio di Vittorio Emanuele a Londra e a Parigi nel 1857. Dove l'analogia manca assolutamente, è fra lo stato del Piemonte d'allora, con quello della Grecia attuale. Ma forse ha torto il re Giorgio di sperare che, volto l'*animo de' sudditi ad un legittimo* ingrandimento della patria, si afforzerà la dinastia, e con essa l'*amore* delle istituzioni, dell'ordine, delle *industrie, de' commerci* e di ogni argomento di prosperità, e comincerà una nuova epoca anche per la Grecia? In uno Stato retto costituzionalmente la decadenza non è colpa di principe ma di popolo; e se il principe tenta di porvi riparo, la storia deve sapergli buon grado del tentativo *anche non riuscito*.

Noi intanto dobbiamo sentir compiacenza vedendo il *re di Grecia* rivolgersi al re nostro come al primo ed al migliore dei suoi amici. Fiducia tale non la saprebbero ispirare tiranni di popoli deboli. È la fama di generosità del re, la reputazione di giustizia e di forza del popolo italiano, più che la *vicinanza del Pireo a Brindisi* o a Napoli che hanno rivolto ad un nostro porto la prora della nave reale greca.

E questa fama di generosità, questa reputazione di giustizia e di forza hanno attraversato i mari colla celerità dell'elettrico, e *dall'estremo* Oriente la Birmania ed il Giappone mandano legati, ed i *Rajah dell'India* vengono a spasso sul Corso di Roma per il gusto di vedere in faccia gli italiani ed il Re galantuomo.

IL LIBRO DI LUIGI ZINI.

Fu tra i primi il nostro giornale ad annunziare il Libro del comm. Zini, oggi Prefetto di Palermo, che tanto rammarico ha suscitato fra coloro di cui ha sfrondato *l'ideale* di governo, dimostrandone le cause e gli effetti. Or che vituperii e quisquilie *hanno procacciato al libro* in discorso una pubblicità rare volte concessa in Italia, or che si è spento l'eco dei latrati *con cui la muta della stampa* consortesca lo accolse, e rimangono i fatti e le considerazioni e i *giudizi che il libro contiene*, ci sia concesso di tenere più ampia parola anche a noi.

Per porre in *rilievo i modi e i criteri di governo* del partito moderato, l'Autore si è occupato naturalmente in particolar *modo del Ministero dell'Interno*. Detto delle buone intenzioni del Rattazzi nel suo primo ordinamento dei *Governi di provincia*, degli errori commessi, e largamente combattuti dai moderati per tutt'altri motivi che la sollecitudine di istituire sopra larghe basi la libertà amministrativa e cementarla di austera moralità, il Libro discorre del periodo in cui tenne tale Ministero, nel 1860, il Conte di Cavour, a cui ben a ragione dà il titolo di grande, e del Farini.

Ed ecco come l'Autore, dipinto *come invaso dallo spirito della più rabbiosa e sistematica demolizione*, ne scrive:

« . . . . . . Lo indirizzamento del Governo fu

APPENDICE

19

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Se qualcuno m'avesse avvertito: — guardati da quella donna! — io ne avrei assunto le difese col massimo calore.

Da qualche giorno mio marito era tutto occupato in alcuni cambiamenti che faceva nella casa, senza ch'io potessi indovinarne la cagione. Lo richiesi più volte in proposito, ma non volle soddisfare alla mia curiosità se non quando tutto fu all'ordine.

In quel giorno così mi disse: — Ho assistito con vero piacere al cambiamento tuo verso di Elena: le hai alfine reso giustizia. Ho pensato quindi a farti una dolce sorpresa, provvedendo a che tu non debba in seguito dividerti dalla tua buona amica. D'ora innanzi l'avrai presso di te tutte le ore del giorno: ella viene a stabilirsi in casa nostra.

Quanta *ipocrisia!* . . . .

Corsi tosto da Elena per domandarle s'ella fosse a parte del nuovo progetto e se vi acconsentiva.

— Come! te lo avrebbe già palesato? mi rispose colla massima sorpresa.

— Ebbene?

— Ebbene . . . . sì. Così egli ha voluto.

Un velo mi si squarciava dinanzi agli occhi. Tutto mi veniva in tal modo rivelato.

Vili! . . . .

* * *

Non mi dilungherò in minuti particolari, chè dovrei tingere nel fango la *mia penna. Non dirò* neppure quanto io soffersi, quante umiliazioni e quanti insulti mi vennero da parte di quei due miserabili. Il ricordo di quei giorni è talmente confuso nella mia memoria, che di essi non mi rimane ormai che un senso di disgusto, il quale si rinnova in me ogni volta ch'io rivolgo il pensiero a quell'epoca. — Oh io non ebbi mai esempi, come in allora, della tristizia della natura umana!

Elena aveva assunto la padronanza in casa, senza però usurparla. Per una raffinatezza di malvagità la volle dallo stesso suo amante, il quale m'imponeva di cederle il mio posto. Alle mie rimostranze egli osò rispondermi ch'io non aveva mai riconosciuto i doveri di moglie e che s'egli erasi invaghito *di un'altra donna*, lo era per cagion mia, per cui non avevo diritto di muoverne lagno.

— Impudente! *ora tu hai trovato* il fango dove avvoltolarti . . . . pasciti pure.

Quella donna però abusava di troppo della sua posizione, e giunse perfino a far uso del comando verso di me.

Soffrii codesta nuova condizione di cose per oltre un mese. Gli animi nostri andavano ogni dì più inasprendosi, e gli attriti si rendevano ognora più frequenti.

Eppure, se la cosa fosse rimasta in famiglia, io forse non avrei fatto alcun passo.

* * *

Le sofferenze umane sono sempre circondate dal *silenzio*. Lo *scandalo invece* attira l'attenzione di tutti. E se la tua condizione può far accrescere *quello scandalo, ti sono tosto d'attorno con* mille consigli. Sembra pietà la loro, e non è invece che sete di disordini.

Fino a tanto che le mie sofferenze *non* avevano altri testimoni delle mute pareti di casa, *nessun* compianto mi veniva dal di fuori. Ora che la pubblicità di una tresca aveva sorpassati i confini delle domestiche mura e mi aveva fatto *segno* ad un pubblico sfregio, tutti ambivano all'onore di un consiglio, tutti parevano mossi a compassione del mio stato.

Eppure le sofferenze del passato erano state più atroci che non fossero quelle di allora.

Mio marito veniva alla fine giudicato dal pubblico biasimo. Alcuni (forse i più onesti) tentarono di richiamarlo ai proprii doveri, ma senza alcun frutto. Tutti poi insistevano con mille ragioni perchè io mi rivolgessi ai tribunali.

A dir vero non mi sentiva di accrescere quello scandalo colla pubblicità di *un giudizio. Si avrebbe* dovuto rimescolare il passato, recare alla luce fatti obbrobriosi, su di cui il tempo aveva già disteso il funebre suo manto, ed io aveva bisogno invece di tranquillità.

« Mi sembra ormai tardi, scriveva alla mia amica. Ciò ch'io bramo ora si è di abbandonare questa terra, di cui tanto sono disgustata, e non un cambiamento di fortuna. Quale contento posso mai aspettarmi fuori di questo tetto, con nessuna illusione, con innanzi a me un avvenire di solitudine e per giunta senza esperienza del vivere? Credi tu che una donna, la quale visse sempre sottomessa e schiava dell'altrui volontà, non debba spaventarsi di dovere ad un tratto assumere la responsabilità della vita indipendente, di dover pensare, fare, agire tutto da sè? »

La mia Maria però insisteva perchè domandassi la separazione contro mio marito.

« Dopo quel pubblico *scandalo, così* ella mi scriveva, il silenzio per parte tua non sarebbe che una debolezza. L'agire spesso volte è un *dovere, anche* se ciò debba costare agli altri. Nè è in contraddizione a quanto pensiamo sul destino dell'uomo. Esso limita bensì la nostra libertà, senza però distruggerla. Esso si presenta sempre come inevitabile, ma non arresta in tutto l'attività umana. Allorchè ci è offerto un mezzo per migliorare la nostra sorte, è giocoforza agire, altrimenti noi soffriremmo per causa della stessa nostra debolezza.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

di onesta larghezza, sollecito di accrescere a sè riputazione, fiducia nei popoli, di *moderare le impazienze* non di attutire le generose aspirazioni, di procacciare autorità al Reggimento per la temperanza, le cure, il decoro delli Magistrati preposti alle Provincie; li quali da pochi jnutamenti in fuori per spontanea rinunzia, erano quegli stessi che il Rattazzi di costà, il Dittatore nella Emilia e il Governo Toscano di colà avevano *trascelti*. Nè per allora fu scandalo di parti invertite; come a dire di patriotti intemerati, non solo postergati o preteriti, ma presi in sospetto e perseguitati e messe *loro le mani addosso; e converso di malarnesi delle* discacciate Signorie careggiati e rilevati, e, per Dio, sovrapposti! Nè si fantasticò di congiure, una per settimana: nè si trasmodò per *fare* le prime elezioni al Parlamento; nè si cacciò a piene mani nel *fondo segreto* nè in quello *segretissimo di peggior conio* per condurre e soldare in ogni angolo del Regno *miseria di stampa periodica ad illuminare* i cittadini; nè per tale ragione imprese mostrò il Governo saggiare pregio o rimeritare virtù di Capi di Provincia e de' loro maggiori uffiziali; nè *feceli* intesi come in cima ad ogni pensiero, e prima ancora della legge, dello Stato, della religione dello Stato, della religione dello ufficio, dovessero riporre del gratificarsi le persone de' Ministri *presenti* o delli divoti o delli raccomandati! Ed a me non nato in Piemonte bene è lecito soggiungere ed affermare altamente come novità di codesti espedienti che si videro poi largamente adoperati, già non fosse trovato di Ministri Piemontesi, ma importata d'oltre l'Appennino; e chi dimorò, come me, nel decennio, in Piemonte esule e *fraternamente ospitato*, attesti se di costà ne costumassero. »

Vennero poi le Luogotenenze, e al Ministero *dell'Interno, tutt'altro che migliorato nell'indirizzo* e spirito suo, salì il Minghetti. Lo Zini ne ricorda criticandoli severamente taluni atti, ma ne rispetta, in ciò ben diverso dalle cagne magre *della Consorteria*, la persona e l'ingegno « Fra me, e me, egli dice (vedi pag. 20), giudicai l'uomo di Stato non poter approdare, non *ostante gl' indiscutibili pregi dell' ingegno, della varia coltura, dell' ornata parola*, per colpa di quella serena disinvoltura onde non mai dubita delli proprii criterii. »

E più oltre, dopo aver posto in chiaro come si fosse arrivato sino d'allora « a condurre i Capi di Provincia ad eseguire provvedimenti non legittimi, con offesa delle guarentigie statutarie, dato a pretesto e *scusa il fine che giustifica i mezzi*, » l'Autore soggiunge intorno al Minghetti: « E spiace sopra tutto di rilevare come lui Ministro, *lui amico delle civili libertà, lui particolarmente lodato di gentilezza*, lo indirizzamento dell'azienda interna voltasse a dirittura al caporalesco, quasi gli ufficiali preposti alle provincie, dovessero venire disciplinati alla foggia degl' imperialeschi di Francia. »

Venne poscia al governo degl' Interni il Ricasoli. E citiamo di nuovo perchè se altri *non ha creduto* di incorniciare che i brani ove le censure sono più circostanziate ed acerbe, a noi piace rendere completa la fisionomia del libro, gl' insegnamenti che se ne ricavano, gl' intendimenti elevati di chi lo scrisse:

« Adunque il Barone Ricasoli « fu che potea » raddrizzare quelle prime storture dello interno reggimento; conciossiachè quale si fosse *rivelata* nei primordii la mente dell'uomo di Parte, quali i propositi e i gesti che non è qui luogo discorrere; in lui orgoglio, alterezza, sdegnosità del volgare, *grandezza di stato, facevanlo* naturalmente sollecito della dignità del Governo e del tenerne in onore l'azione e decorosi gli ufficiali. Però lode al vero, dirò che due volte trovatomi a capo di Provincia, lui Ministro, giammai mi avvenne di sentirmi sbassato od avuto in men cale, di quanto mi paresse dovuto allo ufficio ed alla persona eziandio — chè chi *non* sente *onestamente* altero di sè, vada infratarsi, ma non pigli ufficio di governo. « *Siate superbi a Corte* » ammoniva il conte di Cavour, ed ammoniva giusto ma non a pieno, perocchè avesse *dovuto soggiungere* « e di fronte a Ministeri e a Dicasteri; diversamente vi piglieranno sotto gamba, e sarete nelle loro mani quasi uno abbacchianoci. » — Dirò anzi che veruno Ministro riscontrai meglio a un tempo contegnoso e cortese ed equanime, nè per dissensi o rimostranze disattento o trascurante, ma dello udire o dare ragioni sollecito. *Per la quale cosa* io penso che se, per un impossibile, egli avesse potuto da solo operare, forse, forse egli avrebbe indirizzato e disciplinato questa parte importantissima del servizio pubblico; si che gli uffiziali pubblici si avessero a capacitare del servire lo Stato e non impecorire o parteggiare e prodeggiare a ventura di mutamenti di *Ministeri per ingrazianorsi ai superiori. Colpa sua* o sventura nostra ch'egli si fosse condotto a non vedere nè udire che li suoi famigliari e clienti; i quali, già lui discosto, facilmente costumavano menare per bocca senza soggezione: « Bettino qui, Bettino lì, Bettino dice, Bettino credo; » ma lui presente, Dio guardi; tenevansi come novizi davanti *al Padre Generale, o come li convitati del Conte* Zio, « i quali cominciando dalla minestra a dir di sì, con la bocca, con gli occhi, con gli orecchi, con tutta la testa, con tutto il corpo, con *tutta* l'*anima*, alle frutta vi avevano ridotto un uomo a non ricordarsi come si facesse a dir di no. » *Quaeque ego miserrima vidi*; non dirò dove, perchè *poco importa; ma non mi uscì mai più* di memoria. »

Accennata quindi le buone ma timide e poche novità introdotte dal Ricasoli per isnodare le aziende locali dal *gran polipo dicasterico, gli errori* e le contraddizioni in cui incespicò, la baldanza in cui crebbero gli *autoritarii*, incoraggiati da scandalose assoluzioni, lo Zini soggiunge: « Or bene mi *vorrai concedere, Amico mio, come* nemmeno per le migliori intenzioni o la grande autorità e la volontà del barone Ricasoli, preconizzata tutto di novissimo metallo, oro o *ferro, allo stringere, non venissero* guari rilevati e sublimati li criteri e modi di governo. »

Tale è lo scrittore accusato di non rispettare *nessuno, di rovesciare addosso* a tutti il torrente della sua bile.

Al Rattazzi che tenne *il portafoglio dell' Interno* nel 1862 lo Zini rende omaggio « a quella elevatezza d'ingegno, a quella divozione intera per la Monarchia civile, e in particolar modo alla gentilezza *di quella indole, donde per* lunghe e rabbiose ingiurie non mai apparve rancore, » ma soggiunge che nocque alla moralità del reggimento « la facile condiscendenza agli amici *cui nulla sapeva negare*, tampoco le indiscrete intromissioni; e un filo di scetticismo sereno che lo traeva a non scrupoleggiare guari sui mezzi di Governo, a lasciar correre, e più dell' essere a stimare il parere. »

Viene quindi a discorrere della *Lega contro il piemontesismo* che produsse poi la Convenzione e le giornate di settembre, del brutto uso di assoldare giornali e corrispondenti. Ma siccome ne informammo altra volta i lettori, non ci dilungheremo di nuovo in particolari.

« *Diffusa la infezione*, ben si provò l'onorevole Lanza (e lo dico alto per ragione di onore) quando egli venne a capo di quel Ministero, a combatterla, *ad estirpare, e molto operò; ma per li soliti rispetti* non andò fino in fondo, e lasciò i germi (non fosse che il privilegio per le inserzioni giudiziarie, pure condannato in Parlamento); i quali poi ripullularono e *germogliarono* vigorosi qualche anno appresso; poichè lo avvicendamento, (che ormai dicono fatale) ripose nelle mani de' Conlegati il timone della cosa pubblica. »

Il bisogno di procedere solleciti ci vieta di riprodurre *delle fiere parole ch' egli ha intorno alla* vegetazione morbosa che da siffatti germi si schiuse. E giova dire collo sdegnoso scrittore: « tiriamo innanzi colle falde a cintola per non ci strofinare in certa raffinatura di stampa *periodica*; voltata, come vedi, a fare educazione politica. Gustosa al volgo patrizio e plebeo, le calza a capello quello del Giusti:

> Questa putredine — che lenta lenta
> Strugge il cadavere — che l'alimenta! »

E da stupire se questa stampa ha trovato che il libro era un libello?

Arriviamo alla Lettera ove il discorso cade sulla *Polizia, e sul mal vezzo invalso di restaurare*, anzichè curare quella giudiziaria, la Polizia *politica* che un tempo si chiamava *Alta*. L'Autore prende le mosse dal Ministero del dicembre 1862 ad *esporre* « quella non più interrotta fantasmagoria di trame, di congiure, di macchinazioni, col debito riscontro degli sventamenti e salvamenti obbligati: salvato l'*ordine, salvata la Monarchia, salvate vite preziose* (minacciate quando di ferro, quando di veleno!!... eh! non canzono!), salvata la Italia, salvata la società civile, a periodi intermittenti, quando di mesi, quando, più frequenti, di settimane, non mai più discosti da uno equinozio a un solstizio e viceversa. »

Qui converrebbe riprodurre e *di molto*, ma è d'uopo sorvolare agli episodi, invero piccanti ed istruttivi ond'è dimostrato come poco per volta messi sotto i piè gli scrupoli « *al Ministero degl' Interni* si svecchiarono arti, modi, garbi delle antiche polizie, ed anco gli arnesi, » e si perturbasse la moralità del pubblico servizio, al quale non fu più *freno* e scorta la *legge, ma diede impulso* l'arbitrio.

Scrupoli di giansenista, utopie di chi crede che alle necessità della salute pubblica e della ragion di Stato non debba accomodarsi la moralità politica, dirà taluno. Ma qui egregiamente risponde lo Zini: « Io penso che veruno il quale abbia fior di senno *e di rettitudine, colla mano sul cuore e la fronte* eretta oserà affermare che vi abbiano due moralità; l'una per il maggiore utile dello Stato, diciamo chiaro per il comodo de' Governanti; l'altra pel *consumo de' governati*. E vado oltre e dico che se li canoni della morale possono in pratica ammettere qualche più larga interpretazione, sarebbe dovere del *Reggimento* attenersi *costante alla più severa*; conciossiachè egli abbia ufficio non pur di custode ma di fattore di moralità. »

Chi può dissentire da così onesti ed elevati propositi?

Interessantissima è la genesi e la storia dei criterii a cui si è dipoi venuto informando il tipo *dei funzionari soggetti a tale dicastero e a siffatte* influenze.

« La infezione partigiana dalli capi facilmente si trasfuse in parecchi delli primari uffiziali, non *appena ognuno fu inteso pregiarsi da' Superiori* piuttosto la istrionica che il costume austero, la divozione cortigiana che il razionale ossequio, lo zelo cupido, *idiotico eziandio, che il criterio* retto e temperato: anzi questi *difetti* riuscire fastidiosi assai, quasi apparissero censure e riprendimenti da subalterni dispettosi; e quelle *virtù* procacciare se non altro l'assolutoria dei peccati veniali ed anco de' mortali (a rigore di Catechismo, intendiamoci;) e non vorrei dire la impunità. »

Quindi oltre gli errori commessi nelle nomine e nelle classificazioni dei Prefetti, l'Autore ci fa vedere l'azione delle combriccole e dei mestatori, che specialmente « dietro al Gabinetto del Ministro e del Segretario generale, si aggiungono, si traforano, si respingono, si scavalcano per cinffarsi gli utili e *ciurmare d'importanza*, » ed invoca come *unico* rimedio un Ministro che a modo dell'ammiraglio Tromp inalberi ad insegna una scopa.

Dimenticati così e *dispettati uomini di fede antica*, di costume intemerato, di perizia cimentata per lunghe prove nei pubblici uffizi, laboriosi, schifi di partigianeria e di cortigianeria, salsero in riputazione e per salvare il principio d'autorità andarono immuni, benchè le loro gesta fossero conosciute, i cupidi, e persino coloro che detto principio rilevavano, « *menando attorno adulteri amori*, e intromettendo ne' palazzi prefettizii concubine, mentendole mogli, eziandio, ed accettando da maggiorenti e richiedendo da subalterni li dovuti omaggi; e *taluno più sfrontato accogliendo in quella compagnia* a mattutina conferenza di servizio Consiglieri e Questore! »

E qui l'Autore ricorda il caso d'un Ispettore scacciato per abuso commesso, quantunque riparato, e la *simultanea* tramutazione a sede più cospicua d'un Prefetto il quale « da oltre due anni erasi *avvantaggiato* d'annua somma, *tosando senza complimenti* dei polizzini pei frutti certe Cedole del Debito Pubblico, resti attivi di speciali aziende governative cessate. » Singolare usufrutto!

Accenna inoltre ad accuse *mosse*, poniamo pure da giornali di bassa lega. Ma perchè non fu mossa parola?

« *O che si vuole credere* la coscienza pubblica sempre mai allucinata, mettere cieca fede ed osservanza nelle dignità accumulate dal favore smaccato, nelli crocioni sovrapposti, nel titolaccio superlativo e *bersi giorno per giorno a credenza gl' incensamenti* degl' imbrattacarte quotidiani, soldati a *quel* danaio od a *privilegio*? »

In appresso l'Autore *deplora* che i *governanti* abbiano quasi sempre pregiato sov'ogni altra qualità la scioltezza proconsolare nella pratica e nella speculativa « *Non una volta fu udita voce di Ministro* sconfessare e riprovare esorbitanze di Prefetti; e Dio sa se ne vennero a galla chiarite, attestate, comprovate, in numero indefinitivamente minore *delle commesse e non rivelate, o soffocatine* i rumori per ogni maniera d'espedienti. » Anzi non solo scusarli, ma portarli ad esempio, e perciò promuoverli e glorificarli.

E s'intende, perchè « il fare questione del censurar Ministri ed uffiziali dipendenti per avere sopraffatto il diritto cittadino, violata la legge, conculcato lo *spirito e la lettera dello Statuto*, nella teorica di quella Parte che variamente s'intitola *moderata, conservativa, governativa, autoritaria* e *liberale* per antonomasia, si chiama fare *questione di governo*, ond'è che ogni autorevole e ben disciplinato della Parte, pur non contraddicendo il fatto, è tenuto comunque, ad affermare col voto *amplissima assolutoria. E se non ti basta, uscirà* il Diario magno della Parte ad attestare che la Camera assolvendo ha dato prova di *buon senso!* »

PRODROMI

per le Elezioni amministrative.

S'avvicina l'epoca delle elezioni amministrative.

Già *l'onorevole Deputazione provinciale* ha annunciato i nomi dei Consiglieri, che stanno per compiere il tempo stabilito dalla Legge al loro ufficio, e sono i seguenti:

Moretti cav. dott. Gio. Battista, nob. **Fabris** cav. dott. Nicolò, **Kechler** cav. Carlo pel Distretto di Udine; nob. **Cloeni** avv. cav. Alfonso, **Gonano** Gio. Battista, pel Distretto di S. Daniele; **Monti** *nob. Giuseppe, pel Distretto di Pordenone*; **Moro** cav. dott. Jacopo, pel Distretto di S. Vito; **Foramiti** Edoardo, nob. **Portis** ing. Marzio, pel Distretto di Cividale; **Carnelutti** cav. dott. Pellegrino, pel Distretto di Tarcento; **Poletti** cav. Gio. Lucio pel Distretto di Pordenone, che durava in carica a tutto luglio 1878.

Dunque nei varii Distretti gli Elettori dovranno *prossimamente provvedere* o *alla rielezione* di questi Onorevoli, ovvero alla sostituzione. Or sarebbe ben fatto che le elezioni si facessero entro il mese di giugno, piuttostochè aspettare proprio il sollione di luglio che obblighi centinaja e centinaja di Elettori a starsene in casa. E ci pensino i signori Sindaci, perchè è loro dovere di far approvare *sollecitamente* le Liste *elettorali amministrative* e di

---

Tu sei pusillanime, o Agnese: ora ti si offre una prova acchè tu ti vinca. Pensa che l'energia è essa *pure una virtù*.

« Non lasciarti illudere da una falsa docilità. Questa ha un limite dove incontra la fiacchezza d'*animo. Allorquando è a noi dischiuso un campo ove* spiegare la nostra attività, è giunto in allora il momento di operare.

« E questo campo si è *dischiuso anche a te*. La legge oggi ti viene in soccorso, almeno in qualche cosa. Il tuo silenzio lascierebbe che continuino dissolutezze a cui potresti opporti ».

Io doveva *adunque rialzare* il capo, dopo quasi due anni di prostrazione e, fissando gli occhi miei in quelli di mio marito senza più tremare, gettargli la sfida: — basta! il *tuo potere su di me, qui ha fine*.

Non era sentimento di vendetta che m'ispirasse. Sentiva ch'io pure aveva d'uopo dell'altrui compatimento, perchè io pure piena di imperfezioni.

Avanti di decidermi pei tribunali, volli tentare d'indurre mio marito a una separazione di comune accordo. Egli vi avrebbe acconsentito, a condizione però ch'io *rinunziassi alla mia dote, obbligandosi* in compenso di fissarmi un meschinissimo assegnamento. — Ogni proposta, ogni tentativo andarono perduti.

Alla fine mi risolsi.

Un giorno, per tempissimo, prima ancora che nessuno si fosse alzato, fuggii di casa all'insaputa di tutti *e mi ritirai presso un'amica*. Era una precauzione necessaria.

Affidai la mia causa a un distinto avvocato, che l'assunse *con cuore e coscienza*. *Quest'uomo*, che per la prima volta io vedeva e al quale mi era rivolta per consiglio altrui, doveva in seguito aver tanta parte nella mia vita! Quel destino che in allora spezzava un legame, pensava già a tesserne un altro!

Ma non anticipiamo.

Elena fu spaventata della mia risoluzione. Nè lei, nè mio marito vi avrebbero mai creduto.

Ben presto le loro relazioni andarono raffreddandosi. Quella vil femmina *presagiva la fine del giudizio* e per conseguenza la fine del suo amore. Fino allora le mie rendite avevano alimentato quella fiamma; era quindi naturale che senza di queste *la fiamma dovesse spegnersi*.

* * *

Il giudizio fu dei più scandalosi. Il mio difensore riuscì ad ottenere la prova di fatti che dovevano destare l'indignazione in tutti gli onesti. Il pubblico seguì con crescente interesse quella procedura, e tutti avevano parole di commiserazione per me.

Dall'*osanna* al *crucifige* non vi ha che un passo. Io era *ritenuta per una moglie capricciosa* e cattiva; ad un tratto mi si dava in mano la palma del martirio.

Sarebbe pur tempo, con tanti esempi, che si cessasse dall'*incensare* l'assurda sentenza: *vox populi, vox Dei*. — Quando quella voce pubblica è rivolta a danno di alcuno, va disprezzata dall'uomo saggio ed onesto. Simile al tarlo, essa giunge talvolta a distruggere la più intemerata esistenza. E più giusto sarebbe respingere quale un miserabile, da detestarsi più ancora dello stesso delatore, colui che osa farsi il portavoce dei *si dice, si sa, si crede*.

Quando io fermo il mio pensiero sulla instabile fortuna che mena strazio dell'uomo dabbene, mentre circonda di aureola la fronte del malvagio; quando penso alla volubilità umana e alla sconsideratezza colla quale l'uomo si erige a giudice del suo *simile*; quando *veggo le arti del cattivo trionfare* sui buoni; uno sconforto mi assale, e mi convinco ognora più che della voce della propria coscienza soltanto *devesi tener conto*, nulla curandoci del giudizio del mondo. Il giudizio di quella soltanto non va soggetto all'incostanza dei tempi ed è il solo innappellabile e vero. E quando la nostra coscienza *di nulla ci rimprovera, non chiediamo* altro, se pur ci è caro di conservare la pace nostra interna.

A poco a poco gli amici di mio marito si allontanarono da lui, abbandonandolo a sè stesso. Anche quelli che lo avevano santificato, gli volgevano ora le spalle dinanzi alla disapprovazione del pubblico. Egli veniva disconosciuto, e *si abbatteva l'altare*, su di cui era stato collocato, dalle stesse mani che lo avevano eretto.

Tali sono gli amici *nei farisei*. Finchè non vi compromettete vi sostengono, per avere in voi un appoggio; ponete un piede in fallo, vi grideranno dietro il *crucifige*. L'interesse e il tornaconto fu sempre l'ispiratore di quelle amicizie.

Io sola forse sentii in allora pietà della sua triste condizione. Se avessi potuto prevedor tutto, oh *non avrei adoperate tante armi contro* di lui. Mi pareva fosse di troppo punito, e il suo completo isolamento mi addolorava. Alla fine egli pure era un uomo.

* * *

Ottenni un giudizio completo.

Elena, venuta a cognizione della sentenza che *condannava mio marito anche alla* restituzione della dote, scomparve senza che più si avesse notizie di lei. Quell'avventuriera, avanti di spiccare il volo per altre regioni, aveva fatto buon bottino di oggetti di valore, trafugati alla buona fede del proprio amante. Questi ne rimase avvilito, e dopo quel fatto fu veduto triste e melanconico sfuggire ogni *contatto sociale*.

Il suo stato mi mosse a compassione. Non volli approfittare di tutto il diritto che mi riconosceva la Sentenza, e preferii di venire a un accordo sulla restituzione dei miei capitali. La mia generosità fece impressione sull'animo di lui. Con ciò avrò forse cooperato al suo ravvedimento.

* * *

(*Continua*).

convocare gli Elettori nel tempo più opportuno. Quanto a noi, crediamo che debba calcolarsi tutte le circostanze per convocarli, quando c'è la massima probabilità che vengano in buon numero alle urne.

I signori Sindaci che hanno già conoscenza della prima Circolare ministeriale dell'on. Nicotera, se la tengano bene a memoria nell'occasione delle elezioni; ed eziandio se la ricordino le regie Autorità massime e minime. E la ricorderemo pur noi, e staremo attenti, affinchè non avvengano pressioni di sorta, pronti a denunciare al Pubblico ogni attentato alla libertà del voto.

Al centro si proclamavano testè principj di onestà amministrativa. Or conviene che a codesti principj s'inspirino eziandio gli Elettori, e coloro che da essi saranno eletti a rappresentare la Provincia ed il Comune. E siccome ad ogni ricorrenza del periodo elettorale si fanno propositi di scegliere bene e di riparare a vecchi errori, speriamo che almeno quest'anno i *fatti daran ragione alle belle teorie.*

Avv * * *

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

Nella riunione di domenica scorsa ebbe luogo la elezione del Comitato, che, secondo lo Statuto, dovrebbe essere composto di quindici membri. Non riportarono la maggioranza assoluta che dieci, cioè i signori Colla dott. Gio. Battista, Berghinz dott. Augusto, Galvani Valentino Deputato al Parlamento, Zuzzi dott. Enrico, Chiap dott. Giuseppe, Pontoni dott. Antonio Deputato al Parlamento, Marchi dott. Alfonso, Pontotti Giovanni, Morgante dott. Alfonso, Billia dott. Paolo.

Quest'oggi avrà luogo la elezione degli altri cinque membri. Dalla votazione passata si può arguire l'esito finale, e perciò riteniamo che il Comitato nel suo complesso riuscirà generalmente accetto.

Lo scopo della nuova Associazione politica, come venne stabilito coll'articolo primo dello Statuto, corrisponde al Programma del nostro periodico, vale a dire di sostenere i principj e le riforme propugnati dall'ex-Opposizione parlamentare, e di combattere le consorterie locali. Riteniamo quindi che ci troveremo sempre sul medesimo campo.

L'Associazione democratica Friulana si è posta sopra un terreno pratico estendendo il numero dei Soci fra persone stimabili ed influenti del paese, ancorchè appartenenti a diverse gradazioni di un partito liberale progressista.

Con questo mezzo soltanto si può formare un vero partito politico in un paese. L'inflessibilità e l'esclusivismo nelle idee, o l'aggregazione di Soci vincolati per rapporti personali, non avrebbero che prodotto una nuova consorteria.

La Redazione.

Il Regolamento per le Scuole del Comune di Udine.

I Consiglieri furono convocati dall'onorevole Sindaco, e, tra le altre cose, dovevasi discutere un nuovo *Regolamento per le Scuole elementari del Comune.* Sissignori, dopo il lavoro di dieci anni per riforme, raddrizzamenti, emendamenti, aggiunte ecc. ecc., dovevasi *riformare tutta questa roba.* E trattavasi nientemeno che di far approvare una nuova *pianta*, la *pianta* dell'avvenire!

Il Consiglio, coll'incarico dato in altra seduta, a dire lo vero (come asserì il Consigliere dott. Paolo Billia), aveva avuto di mira soltanto un lieve mutamento al vecchio Regolamento, cioè nella parte risguardante le nomine a maestri dei sotto-maestri; ma la Commissone civica agli studj, cui era stato deferito esso incarico, credette di dover rimpastar tutto.

La stampa cittadina, come ebbe notizia del nuovo Progetto di Regolamento, pose in avvertenza i Consiglieri a vederci ben dentro, ed in ciò il *Giornale di Udine* fu concorde con la *Provincia.*

Ma all'invito della stampa non si sarebbe badato, qualora in Consiglio l'onorevole Paolo Billia non avesse preso la parola e non avesse destata l'attenzione de' suoi Colleghi sui principali difetti ed errori del Progetto che volevasi far approvare. Che se il Consigliere Billia non ottenne subito il rinvio del Progetto ad una Commissione per esenziali modificazioni, ciò ebbe luogo dopo il tentativo di modificare, seduta stante, i primi articoli. Si manifestarono subito non pochi controsensi e contraddizioni di esso Regolamento con la Legge scolastica riguardo le attribuzioni dell'Assessore-Sopraintendente e della Commissione civica agli studj, ed il Consiglio sospese l'ulteriore trattazione dell'*oggetto*, e stabilì *dopo* quanto non voleva *prima*, cioè che il Regolamento dovesse essere ancora esaminato per benino, e ciò dai Consiglieri Poletti e Billia.

Noi riteniamo che l'esame di codesti signori debba specialmente concernere il mantenimento nella Giunta e nel Sopraintendente di tutte le attribuzioni loro assegnate dalla Legge, il riconoscimento della *Commissione civica agli studj* quale Commissione unicamente *consultiva*; gli incarichi del Direttore, ed il limitare alle due prime classi l'impiego delle maestre invece che di maestri. Ma, oltre a questi punti, ve ne hanno forse degli altri di cui sarebbe lungo il discorrere. Per noi basti il raccomandare agli esaminatori del Regolamento che abbiano bene a memoria quanto dispone la Legge scolastica. Infatti i Regolamenti municipali non dovrebbero nè potrebbero mai discostarsi dal tenore di essa Legge.

E finalmente abbia un termine codesta tortura morale de' poveri maestri e delle signore maestre nelle Scuole comunali di Udine, Corpi Santi e Frazioni del Comune, i quali e le quali (a merito delle dottrine e delle cure filantropiche della celebre *Società del Progresso.... e di mutua ammirazione*) ogni giorno sinora esperimentarono la crudele incertezza sul proprio destino del domani. Dacchè, fra così cocente amor di riforme, chi oggi credesi bello e fermo *in pianta*, domani potrebbe essere *spiantato* a beneplacito delle Signorie Loro illustrissime.

Raccomandiamo dunque ai Consiglieri Billia e Poletti la revisione del Progetto di Regolamento elaborato dalla *Commissione civica agli studj*, affinchè venga nella più prossima seduta riprodotto con le opportune correzioni. Il Sindaco, la Giunta ed il Sopraintendente (nè lo ignoriamo) hanno intenzioni rette ed aspirano al *meglio*; ma, lo credano, certe influenze che ognor si fecero sentire a Palazzo riguardo al ramo *istruzione*, riuscirono non di rado perniciose. Nè si offendano que' signori gentilissimi delle critiche della stampa, dacchè anche queste sono dirette ad ottenere il *meglio* ed a far rispettare i principii di equità e di giustizia.

Avv. * * *

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Piante foriere del tempo. — Il signor Hannemano, ispettore dei giardini botanici di Proskau, Germania, ha osservato che diverse piante possono servire da indicatrici del tempo. Ecco alcune delle sue osservazioni: la convolvolus arvensis e l'anagallis arvensis (erba pimpinella) distendono le loro foglie all'avvicinarsi del tempo piovoso, mentre le differenti specie di trifoglio le contraggono.

La stellaria medica (la cent'occhii), a nove ore del mattino, se il tempo è sereno, raddoppia i suoi fiori, distende le sue foglie e sta spiegata sino a mezzogiorno; se però vi è prospettiva di pioggia, la pianta appassisce ed i suoi fiori non s'aprono. Se si schiudono alquanto, la vicina pioggia sarà di corta durata.

Simile, la pimpinella navafraga, la calendala pluviale (fiorarancio) si apre tra le 6 e le 7 del mattino e si mantiene aperta fino alle 4 pomeridiane. In tal caso, il tempo sarà costante; se invece, non è aperta per le 7 del mattino, si può attendere pioggia per quel giorno.

Il lonchus arvensis et oleraceus (carbone porcino) indica bel tempo nel domani, se la testa dei fiori si chiude avanti notte — pioggia se rimane aperta ancora; e la pioggia è certa se la hibiscitriorum non apre i suoi fiori; — se il cardum acaulis (il cardo senza stelo) si chiude, — se il trifoglio ed affini lasciano cadere le foglie penzoloni. — E così se la lampsana communis non chiude i suoi fiori avanti la notte; — se l'erba panereccia lascia cadere penzoloni le sue foglie; — il gallium verum si gonfia ed esala fortemente — e anche se le betulle profumano l'aria.

L'anemon roncaloides (l'anemone piede di cervo) pure predice le avvicinantisi pioggie col chiudersi dei suoi fiori; mentre l'anemone nemorosa porta ritti i suoi fiori quando il tempo è bello, e cadenti quand'è annuvolato.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

I Tramways a Parigi, ed i motori ad aria compressa. — I tramways sono definitivamente entrati nell'uso comune di Parigi; rimane l'ultimo passo a fare, cioè la sostituzione dei motori inanimati ai cavalli per una trazione più economica. Da alcune settimane si esperimentano sopra differenti linee della capitale francese parecchi nuovi motori, che si possono classificare nei tre tipi seguenti: la locomotiva stradale modificata, la locomotiva senza focolare con acqua soprascaldata (*), il motore ad aria compressa con introduzione di vapore acqueo. Si è quest'ultimo tipo che negli ultimi tempi ha più fortemente colpito l'attenzione pubblica.

Niente invero è sì ingegnoso e così facile a condurre, che la vettura automobile ad aria compressa, che si vede funzionare sopra il tramway dall'Arco di Trionfo a Neuilly. È una vettura identica a quelle in uso sui tramways; sul dinanzi non vi sono i cavalli, ben inteso; il conduttore, invece di tener le redini, ha la mano sopra un manubrio e la vettura parte come una freccia, modera la sua corsa o l'accelera ancora, si ferma e riparte con grande meraviglia della folla. In fatti, non focolare, non camino, non vapore, non scappamenti di vapore, non *tender*, non rumore alcuno; la vettura si avanza silenziosa come se fosse rimorchiata da una forza invisibile. Tutto il sistema è pulito, elegante, e fatto per sedurre i curiosi.

Il secreto della vettura automobile è ben facile a comprendersi. In una locomotiva ordinaria, l'acqua della caldaia, sotto l'influenza del calore del focolare, passa progressivamente allo stato di vapore a misura del bisogno. Un litro può produrre 500 litri di vapore a 5 atmosfere di pressione; avvi dunque sotto un piccolo volume gran forza in magazzino. Questo vapore è diretto ai cilindri e dà il moto di va e vieni agli stantuffi che lo comunicano alle ruote motrici. Qui la cosa sta in modo differente; non si produce la forza in misura del bisogno; si trasporta seco una provvista di forza motrice; si accumula preventivamente l'aria molto compressa e quest'aria agisce nei cilindri sullo stantuffo come il vapore e comunica finalmente il moto alle ruote. L'aria compressa è paragonabile ad una molla possente che si avrebbe caricata e che dopo si sarebbe lasciata in libertà di agire. Si distende e lavora finchè non sia ritornata allo stato primitivo.

Nelle vetture esperimentate a Neuilly, l'aria compressa è raccolta sotto il fondo della vettura in alcuni serbatoi in lamina d'acciaio d'un diametro variabile da 0m,30 a 0m,40. Questi serbatoi sono posti l'uno accanto all'altro sotto la vettura ed appena si possono vedere dal di fuori; sono in comunicazione fra di loro; essi sono divisi in due serie: l'una contiene 1500 litri, ed è la forza principale; l'altra, di 500 litri, è la riserva.

L'aria è compressa a 25 atmosfere. Questo sistema prende il luogo della caldaia a vapore ordinaria, come in una locomotiva a diritta ed a sinistra si vedono i cilindri motori che danno il movimento alle ruote anteriori.

L'aria compressa non comunica direttamente dai serbatoi ai cilindri. Un apparecchio regolatore molto ben combinato la fa penetrare prima in un piccolo serbatoio intermediario ed in quantità limitata, onde la pressione discenda da 25 a 5 od 8 atmosfere utilizzabili sugli stantuffi. V'ha meglio ancora: l'aria compressa traversa prima una piccola caldaia contenente 100 litri d'acqua scaldata a 5 atmosfere, sulla cui cima sta una cupola ripiena di vapore, così l'aria passa nel liquido saturandosi di vapore e non si rende ai cilindri motori che dopo aver assorbita alquanta umidità ed essere riscaldata.

Quest'ingegnoso ritrovato ha una grande influenza sopra l'utile effetto del motore, come qui sotto stiamo per vedere. Il serbatoio d'acqua calda è posto verticalmente sopra la piattaforma del davanti della vettura ed è munito di regolatore onde il meccanico conduttore possa proporzionare la tensione dell'aria sotto il pistone allo sforzo da vincere. Ecco per la vettura:

Il consumo d'aria per un percorso di 7500 metri, equivalente alla distanza d'andata e ritorno che separa l'Arco di Trionfo dal ponte di Courbevoie, è di 1 metro cubo compresso a 25 atmosfere per una vettura che pesi vuota 4800 chilogrammi con 30 viaggiatori. La strada di Neuilly è assai cattiva; si incontrano sovente delle salite di 20 a 50 per mille e delle curve di 20 a 30 metri di raggio. All'arrivo, la pressione nei serbatoi non è più che di 4 atmosfere e mezza invece delle 25 atmosfere.

Il serbatorio di riserva non serve che a titolo di cavallo di rinforzo quando la salita da vincere esige maggior forza.

Abbiamo esposto come agisce la vettura, ora vediamo come si caricano i serbatoi all'estremità della linea. Al ponte di Courbevoie una piccola locomobile di 6 cavalli dà movimento ad una doppia pompa che spinge l'aria in due recipienti verticali. Il primo corpo di pompa produce la pressione di 12 atmosfere, e quest'aria compressa è presa dal secondo corpo di pompa e portata a 25 atmosfere. Gli stantuffi agiscono sopra una quantità d'acqua che comprime l'aria direttamente togliendole il suo calorico. Si riempie alla partenza la caldaia di acqua calda mettendola in comunicazione con la caldaia d'una locomobile in pressione. Quanto ai pericoli di scoppio, essi sono assolutamente impossibili con questo sistema, essendo la vettura caricata al massimo solo in partenza. Se un serbatoio venisse a fendersi, sarebbe nel momento in cui lo si riempie; successivamente la pressione diminuisce di continuo durante il cammino.

Così con questo modo di locomozione, invece di attaccare i cavalli alla vettura, si attaccano i serbatoi d'aria compressa. Si caricano, e la vettura è pronta a partire ad ogni momento. Aboliti il focolare, il fumo, il vapore, ma in cambio stabilito delle macchine di compressione ogni 10 chilometri.

Nelle città ove esistesse forza motrice di fiumi e torrenti, questa forza sarebbe affatto gratuita, non abbisognando che di turbine invece delle locomobili che consumano il carbone. L'ingegnere Nekarski, inventore della automobile sopra descritta, calcola il prezzo del metro cubo d'aria compressa a 25 atmosfere a L. 0,26.25; adoperando del carbon fossile a L. 35 la tonnellata.

Si chiede infine sovente: quale economia arrecherà la sostituzione della trazione meccanica alla trazione coi cavalli? Uno studio pubblicato dal *Journal des Débats*, dal quale abbiamo tolto questi cenni, fa ammontare a 20 cento l'utile realizzato dalle macchine Nekarski in confronto della trazione a cavalli; ma, lo ripetiamo, l'utile sarebbe di gran lunga maggiore, avendo la forza motrice abbondante o quasi gratuita.

(*) Per acqua soprascaldata s'intende l'acqua scaldata entro una caldaia al disopra dei 100 gradi centigradi.

COSE DELLA CITTÀ

Il Prefetto comm. Bianchi ha visitato, nella scorsa settimana, l'Ospitale civico, la Casa di Ricovero, l'Istituto Renati e crediamo anche qualche altro Istituto pio. Codesto atto del nuovo Prefetto dà prova di animo gentile, e fu veduto con piacere dalla cittadinanza udinese.

Il ricavato netto degli Spettacoli equestri dati nel *Teatro Minerva* dalla Compagnia dei signori dilettanti diretta dall'egregio nostro concittadino signor Carlo Rubini, ammontò ad italiane lire 3822.27 in numerario, ed in lire 650 in attrezzi che si potrebbero vendere ad accrescimento del fondo. A questo prodotto dovendosi aggiungere le lire ottocento largite all'*Istituto Tomadini*, vedesi come il divertimento ebbe un risultato patriotico e benefico.

Il Consiglio comunale tenne seduta nel 5 e nel 6 maggio, ed esaurì il suo *ordine del giorno.* Come dicevamo nel numero di domenica, la prima parte del progetto dell'ingegnere Scala per la ricostruzione del *Palazzo della Loggia* era il principale argomento sottoposto al Consiglio, e dopo una discussione, iniziata da un perspicace discorso del Consigliere Paolo Billia, si deliberò di adottare il Progetto con qualche lieve modificazione riguardo alle modalità della esecuzione.

Sulla *questione annonaria* si adottarono i provvedimenti suggeriti dalla Commissione; se non che lo stesso Consigliere Billia Paolo colse l'opportunità di discorrere del *macinato* e di suggerire il mezzo di tentare pel Comune, qualche provvedimento per allievare le tristi condizioni dei consumatori. La onorevole Giunta accolse le proposte del Consigliere Billia, sostenute anche dal Consigliere cav. Moretti.

Sul Progetto del *Regolamento scolastico*, dopo un esame critico sviluppato dal Consigliere Paolo Billia, credevasi che il Consiglio lo avrebbe rimandato a nuovi studj; ma (essendo presenti soli 17 Consiglieri) con la maggioranza di uno o due voti erasi deciso di passare alla discussione degli articoli. Se non che, esaminati e modificati i due primi, si riconobbe la convenienza di nuovi studj, e fu incaricato il Consigliere Paolo Billia di unirsi ai compilatori di esso Progetto per importantissime modificazioni. Ma non ne diciamo di più oggi, perchè un nostro collaboratore si prese il disturbo di scrivere lui due parole sull'argomento.

Novità. — In Piazza Mercato nuovo, detta di S. Giacomo, da mane a sera la gente si ferma a contemplare un bellissimo negozio di chincaglie e generi affini che è quello della Ditta fu Paolo Martinuzzi abbellito ed ingrandito dal successore signor Enrico Mason. Quanto havvi di più elegante, artistico e sontuoso nella scelta degli addobbi, in guisa da gareggiare coi più bei negozi delle prime città, eccita in tutti la meraviglia, la quale viene anche accresciuta dalla grande varietà, sceltezza, novità, curiosità dei generi che vi stanno esposti, tali da soddisfare tutti i gusti, tutti i capricci. I lavori sono di artisti friulani, e l'insegna che primeggia per la sua novità costrutta con l'ammirabile industria della doratura sul cristallo, esce dalla fabbrica dei fratelli Montini in Milano pure friulani. Un elogio di cuore al signor Enrico Mason che dà l'esempio di quel coraggio ed energia nel volere il meglio, che concorrendo allo sviluppo dell'industria e benessere delle classi operaje, accresce sempre più il lustro ed il decoro della città; e gli auguriamo il meritato compenso al suo bello ardimento, che puossi ben immaginare qual frutto darebbe se fosse in tutto e da tutti su vasta scala applicato.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

il cui deposito di **Carte da Parati** (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Mercoria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro, come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Caoutchouc e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 — Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo „ „ 2.50 — „ „ piccolo „ 1.00

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA-CHINA-FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei **mestrui**, nella **difterite**, nella **rachitide**, nei dissesti **nervosi** ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica*.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della *Prefettura* n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.	MOTRICI A VAPORE.
POMPE PER GLI INCENDJ.	TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.	CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TRASMISSIONI.	TORCHI PER IL VINO.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.	FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salon, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

Società Bacologica Torinese

C. FERRERI E ING. PELLEGRINO

Sede in TORINO Via Nizza, 17 — Succursale in BOVES (Cuneo)

Cartoni Seme Bachi Annuali Verdi

originari Giapponesi pel prossimo allevamento.

Dirigersi in **UDINE** dall'incaricato signor CARLO PLAZZOGNA, Piazza Garibaldi N. 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe J.r — Wheeler & Wilson

Jones a braccio — Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

« THE GRESHAM » — Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO » — Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonchè Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.